

MUSICA E IDEOLOGIA: LA VITA MUSICALE A POLA DURANTE IL PERIODO DELL'AMMINISTRAZIONE MILITARE ANGLO-AMERICANA (1945 - 1947)

LADA DURAKOVIĆ
Pola

CDU 78(497.5Pola)1945/1947”
Saggio scientifico originale

RIASSUNTO: Durante il periodo dell'amministrazione militare anglo-americana, la vita musicale a Pola era condizionata e rifletteva la partizione che regnava nella vita politica. Gli stessi alleati, al fine offrire alla cittadinanza "con raffinata sensibilità artistica" l'opportunità di ascoltare la bella musica, organizzarono una serie di concerti e una stagione operistica, mentre gli schieramenti "filoitaliano" e "filojugoslavo" si contendevano anche nel campo musicale. Viene così registrata l'attività di piccoli gruppi di musica jazz e di musica da ballo, adattati ai gusti degli ascoltatori e degli alleati, mentre gli eventi musicali più "seri" non furono sostanzialmente cambiati rispetto al periodo d'anteguerra. Al fine di dimostrare la loro competenza nell'amministrazione della città, dove la maggioranza della popolazione era costituita da italiani, avvezzi ad eventi musicali di un certo rilievo, gli alleati organizzarono a Pola pure una serie di concerti.

1. La situazione economica, sociale e politica

La situazione economica e sociale ai tempi dell'amministrazione militare anglo-americana a Pola era ben poco invidiabile. I confini tra le zone A e B consentivano il transito relativamente indisturbato delle persone, ma impedivano la normale circolazione delle merci, cosicché i prodotti agricoli del circondario non potevano essere introdotti in città, nella quale mancavano generi alimentari. A ciò va aggiunta la distruzione dei beni materiali in seguito agli eventi bellici, il carente servizio sanitario, nonché le malattie e le epidemie che infestavano la città. L'occupazione aveva completamente disorganizzato la vita economica cittadina, isolandola del tutto dal proprio retroterra. La disoccupazione aveva raggiunto livelli enormi. I generi alimentari erano razionati. Nel cantiere navale era impossibile riavviare la produzione, i macchinari erano stati asportati o distrutti. Funzionavano soltanto alcune fabbriche che avevano il problema cronico

della mancanza di contanti per il pagamento dei salari¹. La sciagura di Vergarola, nella quale avevano perso la vita decine di polesi, aveva contribuito a peggiorare il deprimente quadro generale.

Le difficili condizioni di vita erano ulteriormente aggravate dalla polarizzazione politica degli abitanti. Lo schieramento nazionale borghese italiano si adoperava per l'appartenenza dell'Istria all'Italia, come esito delle trattative di pace, mentre le forze politiche croate, ma pure una parte della gioventù comunista e socialista italiana, voleva la soluzione croata, o meglio jugoslava².

La divisione ideologica e nazionale tra le due opposte fazioni – quella comunista croato-jugoslava e quella nazional-borghese italiana – generava conflitti, intolleranze e reciproci scambi di accuse. L'inimicizia tra le parti era divampata dapprima sulla questione dell'appartenenza statale dell'Istria, poi su quella di Pola e infine in merito al futuro ordinamento politico-sociale: *“Dalle parole si era passati ben presto ai fatti. Si erano formati gruppi e gruppetti, dall'una e dall'altra parte, che giravano la sera e la notte per la città armati di pugni di ferro e manganelli, per regolare vecchi conti e per cercare un motivo qualsiasi per aprirne dei nuovi. E se qualcuno si era messo in qualche modo in vista politicamente, parteggiando per una delle fazioni, non poteva più circolare solo dopo il tramonto, soprattutto se abitava in periferia. Ogni fatto, ogni parola detta e non detta; gli amici che si sceglievano, la squadra di calcio per la quale si teneva, sino alla donna che uno si sceglieva, magari per una sola sera, erano importanti al calcolo politico, alla decisione presa a priori di appartenere all'una o all'altra parte”*³.

I membri del Comitato popolare di liberazione cittadino, fondato ufficialmente un attimo prima dell'arrivo anglo-americano, erano in maggioranza operai italiani, membri dei partiti comunista, socialista e repubblicano. Dopo la venuta delle truppe anglo-americane, il comitato si divise in due schieramenti⁴.

L'Unione antifascista Italo-Slava (UAIS), ovvero la Slovensko-talijanska antifašistička unija (STAU), con un proprio programma politico e

¹ Darko DUKOVSKI, *Pula XX stoljeća...*, pagg. 69-72.

² Darko DUKOVSKI, *Rat i mir istarski, model povijesne prijelomnice 1943-1955*, C.A.S.H., Pola, 2002, p. 241.

³ Claudio UGUSSI, *La città divisa*, Campanotto Editore, Udine, 1991, p. 120.

⁴ Darko DUKOVSKI, *Rat i mir...*, p. 272.

una marcata connotazione sociale e di classe, aveva una sede a Pola. Anche quest'organizzazione, come il Comitato cittadino, nel periodo dal 1945 al 1947 aveva dovuto affrontare numerose sfide, mentre i suoi membri dovevano scegliere, in modo sofferto, con quale delle due opposte opzioni politiche schierarsi. È indubbio comunque che l'UAIS si adoperava per l'inscindibilità della città dal proprio retroterra, per l'unitarietà del territorio istriano e per il rafforzamento dell'unità tra italiani e croati. Coscientemente reprimevano l'esistente questione nazionale, convinti del fatto che la guerra aveva avvicinato i due popoli e che la ricetta per la convivenza sarebbe stata trovata nella comune lotta antifascista.

I politici borghesi filo-italiani, nazionalmente schierati, avevano fondato il Comitato cittadino di Pola allo scopo di elaborare una strategia ed una base organizzativa per "la difesa dell'italianità dell'Istria", che sarebbe dovuta appartenere all'Italia. La nuova situazione politica richiedeva l'unione di tutte le forze antifasciste, per opporsi all'impeto degli elementi filo-jugoslavi. Nell'agosto del 1945 il comitato cittadino cominciò formalmente a trasformarsi in una sezione del CLN della Venezia Giulia, con sede provinciale a Pola. La maggior parte dei dirigenti del Comitato cittadino polese passò dalla parte del CLN⁵.

Sin dai primi contatti tra le associazioni politiche cittadine filo-jugoslave e filo-italiane emersero numerosi elementi conflittuali, con conseguenze radicali. Il governo alleato prendeva atto della serie di incidenti, provocazioni, azioni terroristiche, ferimenti e omicidi, ma non faceva molto per evitarli. In città era in atto un'autentica guerra civile che avrebbe fatto molte vittime e che sarebbe durata fino alla partenza degli anglo-americani da Pola. L'esito finale del conflitto era scontato: i perdenti e tutti quelli che fiancheggiavano l'opzione politica degli sconfitti avrebbero dovuto abbandonare la città per sempre.

Grande influenza nella battaglia per il predominio politico durante l'amministrazione anglo-americana la ebbero i media e la propaganda. L'UAIS, con l'ausilio del Comitato popolare cittadino, usò per la battaglia contro i nazionalisti italiani il quotidiano *Il Nostro Giornale*, nato durante la Guerra popolare di liberazione e spentosi dopo l'annessione di Pola alla Jugoslavia, federale e popolare. Il giornale si adoperava per l'unione di Pola alla Jugoslavia cercando d'influenzare le masse operaie. *L'Arena di*

⁵ *Idem*, p. 273.

Pola invece era lo strumento propagandistico del CLN. Quando aveva iniziato a uscire, nel 1945, non era intollerante, nei suoi articoli, verso i croati, gli ex partigiani ed i comunisti. Poi, con l'inasprirsi del conflitto, diede vita ad una sistematica campagna anticomunista⁶.

2. *La situazione culturale*

Le divisioni politiche si riflettevano anche nella vita culturale. I giornali davano spazio e dedicavano attenzione agli avvenimenti culturali in funzione dei fini politici dei gruppi che gestivano il media in questione. La cultura era subordinata non solo alla politica globale, ma anche a quella locale, quotidiana. Erano messe in risalto le manifestazioni che al meglio trasmettevano un determinato messaggio politico. Si trattava di spettacoli teatrali e cinematografici, nonché di avvenimenti musicali, soprattutto vocali. Le manifestazioni culturali all'epoca a Pola erano molto frequenti e, a differenza di quelle che si svolgevano nel resto dell'Istria prevalentemente amatoriali, i protagonisti erano professionisti del proprio mestiere. Oltre agli spettacoli teatrali, alle mostre ed ai concerti, tra la cittadinanza erano molto popolari i balli che si tenevano nei caffè "Impero", "Olimpia" e "Port'Aurea". Verso la fine del 1945 era entrata in funzione in città la Casa della cultura, mentre due anni più tardi era stata costituita l'Università popolare. Gli avvenimenti, a causa del coprifuoco, si svolgevano prevalentemente nelle ore pomeridiane, più raramente nel primo pomeriggio⁷. Radio Pola era un importante elemento di promozione culturale. L'emittente usava le attrezzature tecniche dell'VIII Armata britannica, disponeva di uno studio mobile, mentre il ripetitore era posto nei pressi della stazione ferroviaria. Aveva iniziato a trasmettere il proprio programma l'11 luglio 1945 ed aveva chiuso i battenti due anni più tardi, il 14 maggio. La stazione radio era controllata dal servizio informativo anglo-americano e trasmetteva su tre frequenze. Non vi lavorava personale qualificato, ma annunciatori e tecnici abilitati alla bisogna. L'emittente riceveva le notizie da Trieste via telegrafo. Oltre alle notizie dal mondo e a una rassegna stampa di giornali e riviste statunitensi, il programma comprendeva drammi e commedie radiofonici, nonché trasmissioni per

⁶ *Idem*, pp. 273-275.

⁷ *Idem*, p. 296.



Le forze armate alleate durante una manifestazione all'Arena di Pola (1945-1947)

l'infanzia. La fetta più consistente comunque riguardava la musica: arie d'opera, musica da ballo, registrazioni di orchestre americane. Un apposito spazio era poi dedicato ai contributi sulla storia di Pola, sui costumi locali e sui canti popolari, sui dialetti parlati in Istria. Un programma variegato quindi, conforme alle necessità politiche degli alleati⁸.

3. *La vita musicale*

La vita musicale durante l'amministrazione militare anglo-americana si era ridotta soprattutto all'attività ed agli spettacoli degli artisti locali: complessi, cori e solisti. Nei documenti d'archivio della Sezione all'istruzione del Comitato popolare di liberazione polese, che raccoglieva dati al fine di organizzare e consolidare singole società musicali, si trova l'elenco dei musicisti – strumentisti e coristi – attivi in città verso la metà del 1945⁹. Si trattava soprattutto di musicisti che si esibivano a Pola nel periodo tra le due guerre, durante il periodo di governo italiano.

Dai documenti d'archivio risultano pure i piani del Settore all'istruzione del Comitato cittadino in merito alla vita musicale in città nell'estate-autunno dell'anno in questione. Da un documento datato 12 giugno 1945 risulta, tra l'altro, che non è momentaneamente possibile l'attività dell'orchestra cittadina, poiché tutti i musicisti sono impegnati nei programmi protocollari dell'amministrazione anglo-americana, o perché suonano nelle orchestre da ballo durante le feste dei soldati alleati. Per tale motivo, secondo i loro piani, i programmi musicali dovevano realizzarsi mediante esibizioni di cori ai quali, nel caso fossero state assicurate condizioni adeguate, doveva aggiungersi, una volta al mese, l'orchestra d'archi che si stava costituendo. Un'attività simile, sempre in base allo stesso documento, era prevista per il quartetto d'archi che pure avrebbe dovuto esibirsi assieme al coro, a patto che si fosse trovata una sala adeguata per la musica da camera. Il settore all'istruzione prevedeva, inoltre, la fondazione di un'orchestra mandolinistica, nonché di orchestre più piccole nell'ambito delle fabbriche, composte esclusivamente da operai, che avrebbero suonato alle serate danzanti. In quei tempi in Piazza Portarata si esibiva l'orche-

⁸ Giuseppe ORBANICH, Radio Pola, *Kalendar Franina i Jurina*, Pola, 1991, pp. 181-182.

⁹ Državni Arhiv Pazin (=DAP), Fondo del Comitato popolare cittadino di Pola (= CPC), 1947-1955, settore istruzione, contenitore 2.

stra diretta dal maestro Pietro Soffici¹⁰, le cui esibizioni erano molto seguite dai cittadini. Nelle scuole erano attivi i cori dei pionieri e della gioventù¹¹.

A differenza di Fiume, a Pola non esisteva la scuola di musica. Soltanto Anita Sissa, cieca professoressa di canto, molto attiva nella vita musicale polese tra le due guerre, teneva corsi di musica¹². Anche altri musicisti istruiti davano lezioni private di musica nelle proprie case. La città poteva vantare alcuni celebri cantanti nati a Pola che avevano raggiunto la fama all'estero. Tra questi i più conosciuti erano Rodolfo Zuppan (Rudolf Župan)¹³ e Mario Carlin¹⁴. Entrambi erano ospiti graditi dei palcoscenici polesi durante l'amministrazione militare anglo-americana.

¹⁰ Darko DUKOVSKI, *Pula XX stoljeća...*, p. 73.

¹¹ Toni CRNOBORI, "Školstvo i kulturno-prosvjetna djelatnost u Istri neposredno nakon oslobođenja", *Pazinski memorijal*, libro XVI, Pisino, 1985, p. 109.

¹² Più ampiamente sull'attività della professoressa Anita Sissa in: Lada DURAKOVIĆ, "Glazbeni život u Puli u razdoblju fašističke diktature", HMD, Zagabria, 2002.

¹³ Rudolf Župan era nato a Pola il 19 gennaio 1905. Il giovane Rodolfo Zuppan, come veniva chiamato ai tempi della sovranità italiana, aveva cominciato ad occuparsi di musica abbastanza tardi. All'età di 24 anni si era iscritto all'allora scuola polese privata di musica "Rossini", condotta dal dignanese Pietro Sbisà, nella cui classe Zuppan studiava canto. Il giovane baritono aveva dimostrato il proprio talento già ai primi concerti allestiti dalla scuola "Rossini". Ben presto Zuppan si recò a Milano per iscriversi al conservatorio. Fece il suo debutto operistico nel 1933 a Bergamo, mentre solo un anno più tardi, dopo essersi esibito a Barcellona ed aver interpretato numerosi ruoli di successo nei teatri italiani, fu ospitato nella natia Pola, nella stessa stagione operistica del 1934, quando a Pola aveva cantato anche il celebre tenore Beniamino Gigli. Lo stesso anno Župan si trasferì a Zagabria e divenne membro del teatro dell'opera cittadino, nel quale rimase sino al 1946. Alla prima del *Don Carlo* interpretò il ruolo di Rodrigo, marchese di Posa. Si distinse poi per tutta una serie di parti nell'*Andrea Chenier* di Giordana, nelle verdiane *Aida* e *Traviata*, nella *Gioconda* di Ponchielli, nel *Nikola Šubić Zrinjski* di Zajc, nella *Carmen* di Bizet, ecc. Secondo i resoconti giornalistici dell'epoca Župan mandava in visibilo il pubblico con la sua voce educata e ricca di modulazioni da baritono drammatico. Con la venuta dei comunisti al potere la vita di Župan cambiò dall'oggi al domani. I nuovi governanti non lo vedevano di buon occhio e gli confiscarono tutto il patrimonio acquisito in anni di lavoro. Assieme alla moglie si trasferì in America Latina, in Cile, dove continuò con successo la propria carriera di cantante. Per le necessità della radio cilena, negli studi della RCA Victor, incise due dischi nel 1949. Un anno dopo si esibì nel *Rigoletto*, a fianco di Beniamino Gigli. Nella pausa tra due atti fu colto da un attacco cardiaco, ma nonostante ciò fece ritorno in scena per portare a termine lo spettacolo. Fu questa la sua ultima esibizione operistica. Rodolfo Zuppan morì nella capitale cilena Santiago l'11 luglio 1976. Lada Duraković, *Pulski bariton Rudolf Župan*, ciclo di trasmissioni "Glazbopisi" della Radio croata, Stazione Radio di Pola, aprile 2003.

¹⁴ Stranamente, poco si conosce della vita di Mario Carlin, considerato che è stato un tenore che ha avuto una notevole carriera operistica. È noto che è nato a Pola, o meglio a Fasana, soltanto per il fatto che i giornali lo definivano "nostro concittadino", ma ricerche su di lui vanno appena effettuate. I fasanesi più anziani ricordano che il giovane Carlin ai tempi del governo italiano cantava nel coro durante le stagioni operistiche che si tenevano al teatro "Ciscutti" e all'Arena. Pare che un impresario di Milano, sentendo la sua voce, avesse deciso di prenderlo con sé. A Milano frequentò gli studi e poi visse per un certo periodo negli USA. Su internet ci sono tutta una serie di notizie che citano il suo

Nel giugno del 1945, dopo una stasi durata sette anni, riprese l'attività il coro "Ciscutti"¹⁵, diretto dal maestro Giovanni Magnarin. Fondato nel 1902, il coro aveva una pluriennale tradizione ed era stato attivo, con interruzioni, anche nel periodo tra le due guerre. I mezzi per la sopravvivenza del coro erano garantiti dai soci, dai simpatizzanti sostenitori, dai biglietti venduti ai concerti, nonché da altre donazioni. I soci si dividevano in sostenitori e cantanti. I primi contribuivano economicamente alle attività del coro, mentre i secondi versavano una determinata quota sociale. Il coro era aperto a tutti i concittadini, giovani e donne, che dovevano essere dotati di adeguate capacità vocali, valutate dal direttore. Sin dalla fondazione il coro "Ciscutti" si era spesso esibito nelle piazze polesi e nelle cerimonie protocollari di avvenimenti politici, come pure agli spettacoli delle stagioni operistiche all'Arena ed ai concerti in teatro¹⁶.

Nel laudativo resoconto sul concerto inaugurale, tenutosi in agosto all'Arena, si diceva, tra l'altro, che i cantanti si erano dimostrati degni eredi della tradizione vocale cittadina: *"Il coro ha dimostrato una buona fusione, prontezza nel render il colore e freschezza di voci. Ci sono ancora qualche volta singole voci che si staccano dall'insieme, timbri penetranti che si fanno troppo sentire e turbano l'unità della fusione, ma siamo certi che la volontà e la passione dei coristi e la competenza del maestro Magnarin sapranno eliminare questi lievi contrasti..."*¹⁷. A questo concerto si esibì anche il tenore Mario Carlin, che a giudizio dei critici era notevolmente migliorato dalla sua ultima apparizione a Pola: *"Chiara emissione di voce, portamenti sobri ed intonati, impostazione ferma nel registro centrale e subacuto che palesa però nell'acuto un lieve sforzo: questo in sintesi Mario Carlin, cantante ottimo, dall'interpretazione dosata, forse in certi pezzi eccessivamente drammatizzante"*¹⁸.

Stando ai resoconti dei giornali, il pubblico seguiva con attenzione i frequenti spettacoli del coro e dei solisti, ai quali alla fine dell'anno si aggiunse, per i concerti, anche l'orchestra, sempre diretta dal maestro

nome nei cast operistici assieme a Giulietta Simionato, Nicolai Gedda, Maria Callas, Giuseppe di Stefano, Franco Corelli, Tito Gobbi, Mario del Monaco, con direttori d'orchestra del calibro di Herbert von Karajan, Antonin Votta, Francesco Molinari Pradelli. Si esibì in rinomati teatri operistici europei come "La Scala" e l'"Opera" di Vienna.

¹⁵ *Il Nostro Giornale*, 21 giugno 1945.

¹⁶ Lada DURAKOVIĆ, op. cit.

¹⁷ *Il Nostro Giornale*, 4 agosto 1945.

¹⁸ *Il Nostro Giornale*, 4 agosto 1945.

Magnarin. L'orchestra tenne il primo concerto assieme al coro "Ciscutti" ed ai solisti: le soprano Maria Zenobio e Fides Patuzzi, i violinisti Mario Cattonar e Carlo Perna, il violoncellista Nino Bucavelli ed il pianista Dino Muggia, nell'aula del liceo "Carducci". In programma c'erano brani di Händel, Bach, Pergolesi, Scarlatti e Marcello¹⁹.

Oltre a lamentarsi per la triste situazione della vita musicale in città, il critico, nel suo articolo sul concerto, sosteneva come questo avvenimento rappresentasse l'inizio di un futuro migliore: "*Gran parte dei cittadini sono abituati, quando si parla della musica classica, a scuotere tristemente il capo per ciò che riguarda la cultura musicale del popolo di Pola, che pur vanta gloriose tradizioni in questo campo. Ora, ci piace porre in rilievo, come sia stato proprio un veterano nel campo musicale cittadino ad aver rotto questa stupida prevenzione assumendosi la responsabilità dell'organizzazione e dell'istruzione di un complesso cui potesse essere affidata la esecuzione di brani adatti...*"²⁰. Dall'articolo risulta l'ottimo esordio del neocostituito coro femminile, mentre pure l'esibizione dell'orchestra era stata pure valutata positivamente: "*L'orchestra si è dimostrata abbastanza duttile ed obbediente ai cenni del direttore, assecondando efficacemente i solisti; sarebbe stata forse desiderabile una coloritura più intensa; ma considerando che i componenti erano quasi tutti dilettanti la prova può ritenersi soddisfacente*"²¹.

Verso la fine del 1945 si registra anche la comparsa del Quartetto d'archi, che per Natale aveva dato un concerto nel quale era stato eseguito il *Quartetto in Fa maggiore* di Haydn. Dell'orchestra da camera facevano parte Mario Cattonar, Gino Patuzzi, Otello Damiani e Nino Bucavelli. Gli ultimi due erano stati membri del quartetto d'archi polese d'anteguerra, che godeva le simpatie e la stima del pubblico e della critica²².

Degni d'interesse tre spettacoli musicali e di danza, tenutisi in agosto all'Arena, allorché assieme all'orchestra cittadina si esibirono due complessi di cornamuse di un reparto delle truppe alleate "... *precise nei loro ritmi ed eleganti nel loro incedere*"²³, nonché la banda del IX distaccamento fucilieri che "... *nei pezzi suonati ha dimostrato buona fusione, duttilità e*

¹⁹ *L'Arena di Pola*, 12 dicembre 1945.

²⁰ *L'Arena di Pola*, 14 dicembre 1945.

²¹ *L'Arena di Pola*, 14 dicembre 1945.

²² *L'Arena di Pola*, 27 dicembre 1945.

²³ *Il Nostro Giornale*, 12 agosto 1945.

*discreta intonazione*²⁴. L'effetto visuale dello spettacolo, come risulta dai giornali dell'epoca, era stato abbellito da un assolo al corno suonato da una delle arcate dell'Arena, mentre l'orchestra lo accompagnava pianissimo, con buon equilibrio del suono²⁵.

Il maestro Giuseppe Zlobez, musicista molto attivo a Pola tra le due guerre, radunò pure un'orchestra di 20 suonatori dilettanti, ma il loro concerto d'esordio, tenutosi nell'ottobre del 1945 al "Pattinaggio", non soddisfece i criteri qualitativi: *"Una buona parte di responsabilità grava sugli orchestrali stessi, perché ritenendosi tecnicamente all'altezza dei pezzi suonati, non si curarono forse con la dovuta serietà del lavoro di preparazione"*²⁶.

Alla fine del 1945 registriamo un'interessante iniziativa da parte di un gruppo di amanti della musica, promossa da Donato Camilli, professore di musica e canto corale alla Scuola magistrale. Con lo scopo di "nobilitare la sensibilità musicale" si decise di fondare a Pola l'Accademia stabile di canto corale, chiamata "Ars Canora". Il professore era incaricato dell'istruzione e della direzione del coro, mentre i sostenitori dell'accademia avrebbero dovuto assicurare i mezzi finanziari e promuovere l'attività dell'istituzione. Fu organizzato un breve corso semestrale di cultura musicale e canto corale che doveva iniziare non appena si fosse annunciato un numero sufficiente di candidati di entrambi i sessi. Fu bandito il concorso anche per cinque solisti: soprano, mezzosoprano, tenore, baritono e basso. In base al resoconto del cronista, ai corsisti non erano richieste grandissime doti vocali; erano sufficienti una colorazione piacevole della voce, una buona intonazione, un po' di adattabilità e intelligenza musicale. Al resto avrebbe provveduto la scuola che si proponeva di trasformare ogni membro dell'accademia in una rispettabile personalità musicale, cioè in un'"artista cantante".

Alla fine del corso semestrale, cioè dopo che i cantanti avrebbero conseguito un buon livello tecnico ed interpretativo, avrebbero dovuto, secondo i piani dell'accademia, essere in grado di eseguire la musica di tutte le epoche e stili: sacra, profana, folcloristica e leggera. Al corso potevano iscriversi donne tra i 16 ed i 24 anni d'età e uomini tra i 18 ed i 35 anni, di tutti gli strati sociali: operai, impiegati, insegnanti e studenti. L'unica condizione era il possesso di predisposizioni vocali. Era previsto

²⁴ *Il Nostro Giornale*, 12 agosto 1945.

²⁵ *Il Nostro Giornale*, 12 agosto 1945.

²⁶ *Il Nostro Giornale*, 5 ottobre 1945.

pure un esame d'iscrizione, mentre era espressamente sottolineato il carattere apolitico dell'accademia²⁷. La scuola iniziò la propria attività alla fine di febbraio del 1946²⁸. Il debutto dei novelli cantanti era previsto per la fine dell'anno in corso. In questo periodo però non si fa più menzione dell'accademia, cosicché si può supporre che nella città immiserita, alla vigilia del grande esodo, fosse ormai impossibile organizzare e realizzare questo ambizioso progetto.

Come risulta dagli esempi tratti dai quotidiani polesi dell'epoca, alcuni avvenimenti musicali in città in quel periodo non erano affatto condizionati dalla politica. Da altri invece emerge la partizione che regnava nella vita politica. Sarebbe eccessivo sostenere che alcuni articoli connessi agli avvenimenti musicali pubblicati dal "filo-comunista" *Il Nostro Giornale* o dal "filo-italiano" *L'Arena di Pola* fossero di matrice ideologica, ma comunque, qua e là, un po' di colorazione politica c'era. I giornali talvolta evitavano di parlare di quegli avvenimenti che non andavano a favore della loro opzione politica, semplicemente ignorandoli. Alcuni resoconti sui fatti musicali sono presenti in entrambi i giornali, ma con commenti nei quali si avvertono le ombre dell'influenza politica.

Il governo alleato durante il 1945 aveva organizzato alcuni avvenimenti musicali, seguiti con tono condiscendente dall'*Arena di Pola* che riportava come gli alleati, al fine di offrire alla cittadinanza l'opportunità di ascoltare la bella musica "con raffinata sensibilità artistica", avevano deciso di organizzare una serie di concerti. D'estate questi si tenevano all'*Arena*, mentre d'inverno al teatro "Ciscutti" ed erano stati allestiti in collaborazione con i musicisti operanti a Pola, con l'orchestra cittadina e con i cantanti istruiti dalla prof. Anita Sissa²⁹.

Quale fosse il livello qualitativo degli esecutori polesi si può evincere dalla critica al primo concerto, tenutosi agli inizi di agosto: "*I nostri orchestrali, non soverchiamente impegnati, assolsero il loro compito discretamente. La categoria migliore fu quella degli ottoni, specialmente le trombe; degli altri, eccettuati i violoncelli (buoni) chi più chi meno se la cavarono alla manco peggio. Deficienti però gli strumentini, che furono indecisi nelle singole frasi e peccarono nell'intonazione. Comunque crediamo che queste manchevolezze siano da attribuirsi ad una cattiva giornata, dato che siamo convinti*

²⁷ *L'Arena di Pola*, 21 dicembre 1945.

²⁸ *L'Arena di Pola*, 21 febbraio 1946.

²⁹ Ad es. *L'Arena di Pola*, 2 agosto 1945, *Il Nostro Giornale*, 4 agosto 1945.

*che l'orchestra cittadina possa far meglio*³⁰, scriveva l'esperto musicale del *Nostro Giornale* in merito all'orchestra diretta dal maestro Passamante. Sebbene Otello Damiani, l'autore del testo, fosse un musicista istruito, forse proprio per ragioni politiche non si faceva remore nel criticare un concerto organizzato dagli alleati, cosa che il critico del giornale rivale *L'Arena di Pola* non si sarebbe permesso, né avrebbe potuto fare.

Interessante è il resoconto dell'*Arena di Pola* dopo il concerto del coro "Ciscutti", organizzato dagli alleati all'*Arena* in agosto, nel quale furono eseguiti brani di Smareglia, Martini e Schubert, conclusosi con l'"Inno all'Istria" che "... tante cose care fa ricordare a noi tutti, e che serve a riunire tutte le tendenze degli italiani"³¹. Probabilmente l'inno di Giorgieri, scritto alla fine del XIX secolo, non era stato concepito per esaltare il fascismo, ma durante il governo italiano veniva eseguito, assieme agli inni fascisti, a tutte le cerimonie protocollari degli avvenimenti politici ed evidentemente anche dopo la guerra la canzone era utilizzata per fini politici filo-italiani.

Un altro caso simile si riscontra nella cronaca del concerto tenutosi al teatro "Ciscutti" nel quale si esibirono il tenore Mario Carlin, la soprano Tilly Viezzoli-Gasperini, il basso Mario Tommasini e l'orchestra cittadina diretta dal maestro Zlobez³². "Annunciatore improvvisato è stato un capitano dell'Esercito inglese che, in tal modo, ha dato a molti una lezione di vera democrazia e di modestia / infatti, pochi di noi, durante la servitù fascista e tedesca, avrebbero immaginato un ufficiale a fare l'annunciatore"³³ scriveva con tono adulatorio *L'Arena di Pola*.

Forse il concerto più interessante, di elevato livello qualitativo, si tenne nel corso di ottobre, quando a Pola si esibì il coro di Zagabria³⁴ diretto dal maestro Slavko Zlatić³⁵. In programma c'erano pezzi di Arcadelt, Willaert, Bancieri, Monteverdi, Rossini, Mokranjac, Odak, Danon, Hercigonja, Devčić, Zlatić e Matetić. I brani furono eseguiti sia in croato sia in italiano³⁶.

³⁰ *Il Nostro Giornale*, 7 agosto 1945.

³¹ *L'Arena di Pola*, 11 agosto 1945.

³² *Il Nostro Giornale*, 2 dicembre 1945.

³³ *L'Arena di Pola*, 4 dicembre 1945.

³⁴ Sebbene sul *Nostro giornale* dal 4 all'8 ottobre uscissero quotidianamente notizie che annunciavano l'avvenimento, da nessuna parte era precisato di quale coro zagabrese si trattasse. Probabilmente era il coro della Radio che a quei tempi Zlatić dirigeva.

³⁵ "...un giovane musicista croato dell'Istria che alle doti di sensibilità unisce la competenza", *Il Nostro Giornale*, 5 ottobre 1945.

³⁶ *Ibid.*

Il *Nostro giornale* dedicò grandi attenzioni all'avvenimento, pubblicando ben due critiche del concerto nelle quali si metteva in risalto il grande successo ottenuto dai musicisti croati: “*Il giovane maestro Slavko Zlatić, conosciutissimo compositore in tutta la nostra regione, è stato acclamato numerose volte e la sua presenza è stata richiesta sul palcoscenico alla fine dello spettacolo. Il maestro si è rivelato direttore esatto e delicato coadiuvato magnificamente da un coro armonioso, omogeneo*”³⁷, si legge, tra l'altro, nel primo articolo. Nemmeno il secondo lesina le lodi al direttore ed al coro: “*Perfetto nell'insieme, obbediente ai cenni del direttore nelle minime sfumature, squisitamente soave nei pianissimi ammirevole nei crescendo che non si esaurivano nel primo impeto, ma continuavano nel rinforzo di voci gradatamente, e quando si credeva che la voce avesse raggiunto il suo limite massimo, aumentava ancora la sua intensità e tutto ciò senza il minimo sforzo, senza che una voce sola tradisse la difficoltà dell'esecuzione*”³⁸. Il direttore del coro Slavko Zlatić “*sapeva equilibrare le voci secondo le esigenze classiche*”³⁹, mentre il coro da lui diretto “*cantò lo spartito con tale fusione ed accuratezza da dare l'impressione di una esecuzione orchestrale*”⁴⁰. Si distinse particolarmente la brillante contralto Dragica Koritić, mentre il pubblico, riportava il cronista, si lasciò andare in prolungati applausi ai musicisti per una serata indimenticabile⁴¹.

Si potrebbe trarre la conclusione che *Il Nostro Giornale* avesse scritto in toni tanto laudativi del concerto per ragioni politiche, ma ciò è poco probabile. Nell'articolo non c'è alcuna insinuazione di carattere politico, mentre il coro, composto da cantanti professionisti, si era esibito in un concerto che i polesi probabilmente non avevano avuto modo di ammirare da lungo tempo. *L'Arena di Pola*, in conformità con la propria linea editoriale, dedicò ben poche attenzioni all'avvenimento, rilevando soltanto che l'esecuzione degli zagabresi era stata per molti versi differente rispetto ai concerti ai quali i polesi erano abituati⁴². L'articolo si concludeva con l'augurio che tali scambi culturali tra Italia e Jugoslavia continuassero⁴³.

³⁷ *Il Nostro Giornale*, 6 ottobre 1945.

³⁸ *Il Nostro Giornale*, 7 ottobre 1945.

³⁹ *Il Nostro Giornale*, 7 ottobre 1945.

⁴⁰ *Il Nostro Giornale*, 7 ottobre 1945.

⁴¹ *Ibid.*

⁴² *L'Arena di Pola*, 6 ottobre 1945.

⁴³ *Ibid.*

L'anno seguente fu ancor più ricco di eventi musicali. Oltre alla prima stagione operistica del dopoguerra, gli avvenimenti musicali riguardarono soprattutto le esibizioni degli artisti di casa. Al teatro "Ciscutti" il concerto per le feste di Natale e Capodanno fu tenuto dal violinista Mario Cattonar e dal pianista Dino Muggia. Ci fu poco pubblico, in prevalenza studenti ed appassionati di musica. Il critico, sebbene avesse valutato positivamente il concerto, trovò parecchie manchevolezze esecutive da parte del duo. Secondo lui, Muggia aveva usato i pedali laddove non ce n'era bisogno, staccando troppo bruscamente alcune note, le frasi legate non sempre erano state rispettate e c'erano state anche alcune esitazioni nell'interpretazione. Il violinista Cattonar, dal canto suo, aveva interpretato con eccessiva libertà la musica di Bach, senza rispettare lo spirito dell'epoca né la prassi esecutiva di quei tempi. Nell'insieme però *"...tecnicamente parlando violinista e pianista hanno soddisfatto e noi ci accomuniamo nella lode che va tributata a tutti coloro che coltivano l'arte con serenità di mente"*, concludeva il critico⁴⁴.

Uno degli impegni di maggior rilievo dei musicisti dilettanti polesi fu l'esecuzione, nell'aprile del 1946, dello "Stabat mater" di Pergolesi, nella chiesa di S. Francesco, con il coro e l'orchestra del teatro "Ciscutti", diretti dal maestro Giovanni Magnarin. Il concerto era stato allestito in favore dei prigionieri dei campi di concentramento nazisti, mentre l'incasso sarebbe stato devoluto agli ex prigionieri di guerra, agli invalidi di guerra, agli ammalati ed alle famiglie dei prigionieri e dei dispersi in guerra⁴⁵. *"Lentamente, quasi inaspettatamente, alla luce solare che si rifletteva nell'abside centrale, si sostituì la luce artificiale che, mescolandosi alle melodie che incessanti salivano dal basso, fece apparire più nudo l'intonaco e più ardite le curve gotiche. Ed è stata solo questa intima suggestività che ha frenato gli applausi spontaneamente sentiti da tutto il numeroso pubblico. Dopo che il maestro Magnarin ha dato l'ultimo colpo di bacchetta, dopo che il travolgente impeto dell'"Amen" s'è acquietato chiudendo in un sospiro la passione terrena del Jesus, l'atmosfera dell'ampia chiesa di S. Francesco era tanto pregnata di suoni e di concerti che sembrava non potesse più contenere neanche una nota"*⁴⁶, rilevava entusiasta il critico dell'*Arena di Pola*. Era soddisfatto anche il cronista del *Nostro Giornale*, che ascriveva alla costanza ed alla

⁴⁴ *Il Nostro Giornale*, 1 gennaio 1946.

⁴⁵ *L'Arena di Pola*, 10 aprile 1946.

⁴⁶ *L'Arena di Pola*, 14 aprile 1946.

volontà del maestro Magnarin il merito per la riuscita della serata. Lodi furono espresse all'indirizzo della soprano Fides Patuzzi e della contralto Maria Zenobbio. Pur dimostrandosi all'altezza della situazione, al coro rimarcava: *“non sarebbe spiaciuta una più chiara dizione e forse una maggiore comprensione del testo, deficienza certo imputabile ai versi latini”*⁴⁷.

La società “Pietro Ciscutti” si esibì diverse volte nel corso del 1946, sempre diretta dal maestro Magnarin⁴⁸, mentre pure il quartetto d'archi proseguì nella propria attività. È un'autentica curiosità il fatto che il quartetto si esibì in diretta a Radio Pola nel febbraio del 1946, interpretando il Quartetto in sol minore di Schubert. Nonostante la cattiva ricezione del segnale radio, nell'articolo si menziona il fatto che i musicisti avevano già avuto modo di esibirsi in un'occasione, auspicando una possibile serie di trasmissioni di concerti radio in diretta. Consultando i giornali dell'epoca però non abbiamo riscontri che i concerti si siano poi effettivamente tenuti⁴⁹.

Nel 1946 si registrano anche le esibizioni di due “stelle” del canto, i polesi Rodolfo Zuppan e Mario Carlin. C'era molta attesa per il recital di marzo di Zuppan al teatro “Ciscutti”, poiché il tenore non aveva cantato nella città natia da molti anni ormai e nel frattempo aveva realizzato un'importante carriera. Prima dello spettacolo i fogli locali riportavano le critiche riprese da vari giornali stranieri che elogiavano la sua arte canora⁵⁰.

Il concerto polese mantenne le aspettative: *“Il pubblico non gli lesinò applausi e chiamate, che l'artista volle ripagare cantando un pezzo fuori programma. A noi piacquero soprattutto le sue doti di interprete che sente quando canta e lo rende oltre che con la voce anche con un'appropriata mimica. Vocalmente rilevammo delle magnifiche note centrali specialmente ammirevoli nella mezzavoce; mentre le acute non sempre mantenevano l'uguaglianza di timbro. Piccole mende queste che non intaccano la figura dell'artista, che può veramente ritenersi soddisfatto del cammino percorso... In sostanza si può dire che lo Zuppan è un'artista completo che si ascolta con vero godimento...”*⁵¹, scriveva *Il Nostro Giornale*.

⁴⁷ *Il Nostro Giornale*, 13 aprile 1946.

⁴⁸ *L'Arena di Pola*, 9 giugno 1946.

⁴⁹ *Il Nostro Giornale*, 24 febbraio 1946.

⁵⁰ *Il Nostro Giornale*, 2 marzo 1946.

⁵¹ *Il Nostro Giornale*, 10 marzo 1946.

I media locali scrivevano spesso e volentieri di Mario Carlin che, a quei tempi, si esibiva con successo sulle scene italiane. Nell'aprile di quell'anno fu riportato parte dell'articolo pubblicato sul quotidiano romano *Il Giornale del Mattino*, dopo che Carlin aveva cantato nella *Tosca*: "...ieri sera l'opera pucciniana, la *Tosca* toccò l'esaurito. ...il tenore Mario Carlin raccolse un primo applauso al primo atto nella meravigliosa pagina pucciniana fatta di passione e di canto "Recondite armonie". Il pubblico ha quasi timidamente chiesto il bis, del resto non concesso. Il tenore non possiede una voce di ampia potenza ma è assai aggraziata. Il Carlin emette note anche le più acute senza eccessivo sforzo: egli sa ottenere dalla sua gola le più leggere sfumature"⁵². In merito a questo tenore non troppo conosciuto veniamo a sapere qualcosa di più dalla notizia che annuncia il suo concerto dell'ottobre 1946 a Pola. Si era imposto al concorso canoro della "Scala" di Milano tra oltre 200 concorrenti e poi si era esibito nei più importanti teatri italiani, a Como, Varese, Bergamo e Milano, al fianco di celebri e rinomati cantanti operistici italiani⁵³.

Forse l'avvenimento musicale più importante ai tempi dell'amministrazione alleata fu la prima stagione operistica del dopoguerra, che si tenne al teatro "Ciscutti" dal 7 all'11 febbraio 1946. Gli spettacoli scenici e musicali ai tempi della sovranità austro-ungarica e in seguito di quella italiana si tenevano spesso a teatro, oppure nell'anfiteatro. I giornali cercarono di risvegliare i ricordi di questa ricca tradizione tra la fascia di popolazione amante della cultura: "*Nel lontano passato noi sappiamo quanto era frequentato il nostro Teatro. Ricordiamo le belle e grandi stagioni d'opera che si svolgevano al Ciscutti. Il popolo partecipava in massa a tutte le serate artistiche. Il loggione era sempre zeppo del vero ed autentico pubblico polese. Ora in questo nuovo dopoguerra abbiamo, dopo tanto, la buona notizia della prossima stagione nella quale verranno rappresentate due opere popolarissime, il "Rigoletto" e la "Butterfly". Verdi e Puccini sono popolari fra il nostro popolo. Le arie delle due opere che andranno in scena prossimamente sono conosciutissime. Ecco perchè assisteremo alle due opere sicuri che dopo anni di attesa potremo godere una serata di buona musica*". Così annunciava, con tono alquanto incomprensibile, gli avvenimenti operistici l'articlista del *Nostro giornale* che si firmava con "amante della musica"⁵⁴.

⁵² *L'Arena di Pola*, 14 aprile 1946.

⁵³ *L'Arena di Pola*, 4 ottobre 1946.

⁵⁴ *Il Nostro Giornale*, 17 gennaio 1946.

Il critico musicale dello stesso giornale valutò molto positivamente l'esecuzione del *Rigoletto*: “*Gli interpreti furono, eccettuate alcune zone grigie, all'altezza del loro compito e bisogna accomunarli tutti quanti, assieme al maestro nella lode del successo ottenuto. Rifulse, specialmente il protagonista, baritono Carlo Galeffi*⁵⁵, *che è veramente un signore della scena, sia per mezzi vocali che per interpretazione... Una Gilda delicatissima fu il soprano Inzani che, se anche non sempre di perfettissima intonazione... fu calda e sentita... il tenor Casavecchi dal timbro abbastanza squilante, se anche non troppo voluminoso e sempre puro*”⁵⁶. L'autore del testo attribuì un riconoscimento particolare al direttore d'orchestra Camozzi che aveva “*saputo in un tempo limitatissimo ed in condizioni particolarmente difficili dare forma e sostanza ai vari elementi del dramma*”⁵⁷.

L'avvenimento fu seguito con eguale soddisfazione dall'*Arena di Pola*: “*Calde acclamazioni hanno accolto la fine di ogni atto. Particolarmente applaudito il baritono Carlo Galeffi che ci ha dato una interpretazione stupenda del suo personaggio, specie per il gioco scenico e per i suoi magnifici mezzi vocali adatti a tutte le esigenze del vero melodramma. La “Gilda” dataci dalla Inzani è stato un capolavoro di delicatezza: il personaggio di questa dolce figura di donna che fa dono della sua vita per salvare l'uomo amato, ha trovato in lei, una interprete perfetta dalla voce melodiosa ed aggraziata*”⁵⁸. Nel proprio resoconto, il critico elogiava il tenore Casavecchia, il basso Tommasini, la soprano Gallo, il direttore d'orchestra Camozzi, nonché il coro, composto soprattutto da cantanti locali, membri del coro “Ciscutti”. Significativo il fatto che nell'orchestra, come anche negli spettacoli operistici del periodo tra le due guerre, ci fossero parecchi strumentisti locali⁵⁹.

La messa in scena della *Madame Butterfly* fece pure accorrere un numeroso pubblico a teatro, soprattutto di sesso femminile. Alle donne

⁵⁵ Carlo Galeffi (1882 - 1961), baritono italiano. Nella sua lunghissima carriera durata quasi mezzo secolo interpretò una sessantina di ruoli con ricchezza d'accenti drammatici, chiara dizione e grande morbidezza di voce. Memorabili le sue interpretazioni d'opere verdiane. *La nuova enciclopedia della musica Garzanti*, Garzanti, Milano 1983.

⁵⁶ *Il Nostro Giornale*, 8 febbraio 1946.

⁵⁷ *Il Nostro Giornale*, 8 febbraio 1946.

⁵⁸ *L'Arena di Pola*, 7 febbraio 1946.

⁵⁹ Nell'annuncio dell'*Arena di Pola* venivano invitati alle prove dell'opera i seguenti musicisti: De Castro Cattonaro, Uccetta, Bolloni, Fontanive, Patuzzi, Grassi, Davoglio, Pernar, Urbani, Slobez, Giannoni, Bucavelli, Bino, Fonzari, Floris, Damiani, Damiani U, Alfarano, Fabris, Ricato, Colombo, Sella. *L'Arena di Pola*, 7 febbraio 1946.

stava a cuore la triste vicenda dell'infelice Cio-Cio-San, come scriveva *Il Nostro Giornale*. Degna di rilievo fu l'interpretazione della soprano giapponese Atsuko Ito: *“Potenza drammatica e forza espressiva non le fecero certo difetto, doti queste che abbinata a mezzi vocali rilevanti, permisero di udire una Butterfly per molti aspetti quasi perfetta”*⁶⁰. Un valido contributo allo spettacolo fu dato dal tenore Dario Aglio, dal baritono Spartaco Marchi, dalla mezzosoprano Falli, dal basso Tommasini. L'orchestra fu attenta, migliore che non in altre occasioni e si distinse il coro femminile che, dopo molto tempo, per la prima volta era formato esclusivamente da cantanti polesi, si rileva nella cronaca dell'avvenimento⁶¹.

Il successo riportato dagli spettacoli operistici fu valutato positivamente: *“È sperabile che dopo l'esito veramente lusinghiero ottenuto dalla stagione, Pola non debba attendere più dei periodi tanto lunghi per poter avere nel suo teatro altri spettacoli, che oltre che essere di stimolo alle masse che vi prendono parte a migliorare le loro prestazioni, sono anche un efficace mezzo di affinamento della sensibilità artistica per il nostro pubblico”*⁶².

Da questi esempi emerge il fatto che molti eventi musicali si svolgessero, all'apparenza, senza una visibile influenza politica, che emerge soltanto attraverso alcuni scritti. Nella maggioranza dei casi è possibile riconoscere la colorazione politica soltanto conoscendo bene la situazione dell'epoca e le differenze esistenti tra i due giornali contrapposti. Interessante a tal proposito l'articolo, ovvero la lettera in redazione di Rodolfo Manzin, pubblicata nell'ottobre del 1946 dall'*Arena di Pola*. Rodolfo Manzin era un popolare cantante cittadino che saltuariamente, tra le due guerre, scriveva anche delle critiche musicali. Dopo la guerra aveva iniziato a scrivere articoli per *Il Nostro Giornale*. Secondo la sua dichiarazione, il redattore prof. Cernecca, gli rifaceva, modificava e completava i testi, tanto che alla fine risultavano un'esaltazione del regime di Tito, della sua guida infallibile verso la nuova civiltà progressista e dello spirito combattivo del popolo per la conquista dei più elevati traguardi. Il redattore gli disse – egli scrive – che così doveva essere e che doveva abituarsi a pensare ed a esprimersi in quel modo. Dopo che Manzin abbandonò il giornale, non volendo accettare il diktat di Cernecca, i redattori si vendicarono – sostiene – pubblicando i suoi vecchi articoli scritti ai tempi del governo

⁶⁰ *Il Nostro Giornale*, 10 febbraio 1946.

⁶¹ *Ibid.*

⁶² *Il Nostro Giornale*, 12 febbraio 1946.

italiano. In questo modo – prosegue Manzin – volevano imputargli tendenze fasciste, dimenticando che anche ai tempi del fascismo gli articoli venivano rifatti, modificati e censurati. Il sistema di lavoro del *Nostro giornale* non si differenzia molto da quello fascista, concludeva Manzin disgustato, scrivendo: “*la differenza consiste solo nel fatto che oggi è Belgrado a imporre loro di pensare e scrivere su comando. Con un vantaggio sostanziale e morale per i giornalisti del 1930, in quanto essi hanno potuto emanciparsi e diventare giornalisti e uomini liberi, mentre quelli del Nostro Giornale devono subire la vergogna di servire nel 1946 un fascismo molto peggiore, qual’è quello rappresentato dal regime di Tito*”⁶³.

Nel 1946 su *L’Arena di Pola* iniziò la propaganda in favore dell’esodo. I seguaci del regime di Tito erano definiti barbari culturali, “infoibatori” di basso livello civile.

Il *Nostro Giornale* doveva quindi difendere la cultura e l’arte slava da tali atteggiamenti. Lo fece in modo interessante Otello Damiani nell’articolo intitolato “Aspetti della cultura musicale” rilevando tra l’altro: “*Non sempre l’opinione che abbiamo di un determinato paese in merito ad arte, cultura, psicologia, caratteristiche ecc, si fonda su concreti elementi, ma indotti da una consuetudine invalsa, continuiamo ad attribuire questa o quella caratteristica a questo e quel paese, mentre un esame più diligente della situazione, ci porterebbe se non sempre radicali mutamenti nei nostri giudizi, per lo meno una visione più aderente alla realtà, correggendo sensibilmente le nostre opinioni. Questa mentalità di preta marca “autarchica” impera purtroppo ancora nell’uomo medio ed anche in molti intellettuali*”⁶⁴. Nell’articolo Damiani menziona i compositori slavi che, a suo parere, meritano di essere meglio conosciuti dal pubblico polese, sia per il valore del loro operato artistico sia per “*...incrementare sempre più anche in arte, quella comprensione che ci ha legato nella lotta e che deve unirci anche nella vita*”⁶⁵. Egli prosegue poi nell’esposizione, illustrando ai lettori le opere principali, la tecnica di composizione e le biografie di Krsto Odak, Ivan Matetić Ronjgov e Oskar Danon, al fine di renderli più vicini al pubblico.

Nel 1946 la Lega Nazionale nel proprio ambito fondò l’orchestra diretta dal maestro Patuzzo⁶⁶.

⁶³ *L’Arena di Pola*, 2 ottobre 1946.

⁶⁴ *Il Nostro Giornale*, 1 gennaio 1946.

⁶⁵ *Il Nostro Giornale*, 1 gennaio 1946.

⁶⁶ Nell’orchestra suonavano i seguenti strumentisti: Fertiglia, Melzi, Omero, Bernetti, Driolli,



Manifestazione filoitaliana nel centro cittadino (primavera 1946)

L'Arena di Pola promosse con orgoglio questa mossa culturale, ricordando i bei momenti della gloriosa storia musicale cittadina, esaltando la decisione del partito che, secondo il parere dell'editorialista, doveva restituire a Pola la ricchezza e lo sfarzo dei tempi andati: *"Ieri sera, incamminandomi verso il nostro maestoso Anfiteatro romano, molti nostalgici e commossi ricordi mi si affollarono... Erano le indimenticabili serate in cui gli abitanti di Pola e delle cittadine dell'Istria si riversavano, con gioiosa spensieratezza, nell'Arena per godersi gli spettacoli d'opera organizzati con tanta larghezza di mezzi artistici da parte dell'Ente Arena". C'era, allora, in tutti noi*

Opassi, G. C. Richter, Mercato, Licurgo, Mervin, Reiter, Ceda, Ricato, Chifari, Gherzi, Bianco, Otello, Fabris, Riosa, Stafetta, Ciresola, Bregani, Palmieri, Simonov, Tarticchio, Sfeci, Scattaro, Drusizza, Rosarin, Rovina, Leghizza, Moressi, Corazza, Bersich, Bucavelli, Golassi, Di Costanzo. Lino VIVODA, *L'esodo da Pola*, Imperia, 1989, pp. 69-70.

*cittadini "polesani" un palese senso d'orgoglio: potevamo affermare al mondo che Pola sapeva e poteva far trionfare l'arte in tutto il suo splendore architettonico e musicale. Peccato che circostanze gravide di terribili incognite ci impedirono di riprendere, con tranquillità e serenità, l'allestimento di tali spettacoli lirici, tuttavia siamo lieti di poter rendere un particolare plauso alla Lega Nazionale, la quale ha voluto organizzare una manifestazione artistica in tono minore sì, ma ugualmente importante e sentita tanto da farvi partecipare con spontaneo entusiasmo un foltissimo pubblico*⁶⁷. Al concerto inaugurale, come scrive *L'Arena di Pola*, partecipò un folto pubblico. In programma, naturalmente, c'erano pezzi di compositori italiani ed assieme all'orchestra si esibirono anche vari solisti, tra i quali Rodolfo Zuppan⁶⁸.

Zuppan e Carlin erano presenti a quasi tutti i concerti organizzati dalla Lega Nazionale. Ecco come la critica aveva valutato l'esibizione dei due cantanti assieme all'orchestra della Lega nell'ottobre del 1946: "*Mario Carlin si è ripresentato ai suoi concittadini con un notevole bagaglio di esperienze, e da ottimo tenore, ha cantato i brani prescelti con la solita disinvoltura e bravura, riportando un successo lusinghiero nella romanza di Rodolfo. Infine l'ottimo baritono Zuppan parve, senza dubbio, migliorato nel dosare il volume della voce, specie nei crescendo*"⁶⁹. Nel resoconto, ovviamente, si elogiava a più riprese la Lega Nazionale: "*sempre prima nell'allestire spettacoli atti a ricreare lo spirito dei cittadini*"⁷⁰.

Dalla cronaca del concerto tenutosi al teatro "Ciscutti" verso la fine dell'anno veniamo a sapere che l'orchestra della Lega, diretta dal maestro Patuzzi, offrirà al pubblico in futuro, nel corso delle matinée l'opportunità di conoscere "*il grado di preparazione raggiunto dal bravo complesso formato da lavoratori sia del braccio che dalla mente i quali, pur di coltivare la loro passione per la musica e sopportando non lievi sacrifici, dedicano le ore libere dal lavoro all'arte, offrendo così alla cittadinanza tutta la possibilità di passare un'ora di godimento spirituale espandendo note di gaiezza nel cielo di questa nostra amata città*"⁷¹. La Lega Nazionale, tramite *L'Arena di Pola* invitava la cittadinanza a partecipare a questi concerti per ragioni patriottiche.

L'orchestra della Lega Nazionale, fino alla fine del 1946, si esibì anche

⁶⁷ *L'Arena di Pola*, 4 agosto 1946.

⁶⁸ *Ibid.*

⁶⁹ *L'Arena di Pola*, 13 ottobre 1946.

⁷⁰ *Ibid.*

⁷¹ *L'Arena di Pola*, 17 dicembre 1946.

in altre occasioni, soprattutto assieme ai solisti locali ed avviò la collaborazione con l'orchestra di fisarmoniche, probabilmente di recente costituzione, diretta dal maestro Egone Riaviti.

Oltre a ciò la Lega Nazionale organizzava anche i popolari veglioni ai quali, di regola, prendevano parte numerosi italiani. Nell'agosto del 1946 la Lega Nazionale promosse pure una grande manifestazione nell'anfiteatro, alla quale parteciparono ben 15.000 spettatori. L'associazione corale "Pietro Ciscutti", diretta dal maestro Giovanni Magnarin, composta da una cinquantina di elementi e l'orchestra eseguirono inni patriottici ai quali si associarono nel canto gli spettatori, scandendo "Evviva l'Italia"⁷². *Il Nostro Giornale*, com'era da aspettarselo, ignorò i concerti dell'orchestra della Lega e le altre manifestazioni musicali promosse da questa.

Durante il 1947, a causa degli eventi politici, ci furono ben pochi avvenimenti culturali e in quasi tutti si avvertiva l'influenza ideologica. Nei primi mesi di quell'anno *Il Nostro Giornale* dedicò una serie di scritti per spiegare il ruolo della cultura nella vita degli operai nell'ambito dell'ordinamento socialista. Negli articoli cercava di dimostrare come i cittadini di Pola aspettassero con impazienza l'arrivo del nuovo governo.

Un valido esempio in tal senso è l'articolo pubblicato in occasione del primo concerto della neocostituita Banda cittadina. Un complesso del genere non esisteva più a Pola dal 1921 quando la vecchia e molto popolare Banda cittadina aveva cessato di esistere. Nel giugno del 1947 si registra che l'UAIS, grazie alle contribuzioni dei propri affiliati, aveva acquistato un bombardino e lo aveva donato alla Banda cittadina che operava nell'ambito dei Sindacati unificati. La cittadinanza, stando a quanto scrive *Il Nostro Giornale*, aveva accolto con favore il concerto della banda e in particolar modo l'esecuzione di canzoni patriottiche...*"e prima ancora quando ne percepì l'esecuzione di qualche inno o marcia popolare, scoppiò in un irrefrenabile applauso. Mentre i componenti della banda incedevano sul viale suonando noti motivi di canzoni partigiane, ai lati della via era tutto un batter di mani e di "bravi", gridati con gioia e con passione"*⁷³.

L'*Arena di Pola* a quei tempi si dedicava esclusivamente ai preparativi per l'esodo, cercando di coinvolgere una fetta quanto più consistente di popolazione. Anche gli articoli dedicati alla vita musicale erano di questo

⁷² Lino VIVODA, op. cit., pp. 69-70.

⁷³ *Il Nostro Giornale*, 25 giugno 1947.

tenore. Il resoconto sul concerto del pianista Dino Muggia è, ad esempio, un lamento sull'amara sorte dell'artista costretto ad abbandonare la città natia: *"Il nostro bravo prof. Muggia ha voluto salutare i presenti e con essi tutta la nostra città con un brano sentito e intimo di Chopin: "Il valzer dell'addio". È stata una voce commossa, è stata un'espressione gentile, un sentimento nobile ed umanissimo che ha parlato al cuore di tutti... Ora che l'esodo ci separa non avremo più la consolazione delle interpretazioni musicali di Muggia, ma almeno, come amatori della musica classica, avremo la certezza che nei grandi centri d'Italia, il nostro valoroso Dino saprà farsi onore"*⁷⁴.

Ai tempi dell'amministrazione militare anglo-americana emergeva chiara anche nella vita musicale la divisione in atto nell'ambito politico. Volendosi dimostrare buoni amministratori di una città abitata in prevalenza da italiani abituati a seguire i programmi di musica classica e operistica, gli alleati organizzarono diversi concerti. La scaletta dei concerti era concepita soprattutto in base alle possibilità esecutive degli interpreti e non a esigenze extramusicali di qualsiasi genere. La popolazione "filo-italiana" e "filo-jugoslava" gareggiava anche sul piano musicale. Lo spirito competitivo emergeva soprattutto attraverso l'attività dei media. Ad esempio, quando la Lega nazionale fondò la propria orchestra, oppure quando organizzò concerti e feste, *L'Arena di Pola* li pubblicizzava, scrivendone in maniera molto affermativa, mentre *Il Nostro Giornale* dedicava pochissimo spazio al fatto, oppure lo ignorava. Dopo l'esibizione degli artisti jugoslavi *Il Nostro Giornale* aveva descritto il concerto come un evento culturale di prim'ordine, mentre *L'Arena di Pola* riportava brevemente che il pubblico, non avvezzo ai brani di autori jugoslavi, non lo aveva compreso. *Il Nostro Giornale* cercava di avvicinare ai lettori i compositori slavi e le loro opere, cercando di spiegare il ruolo che la cultura doveva avere per la classe operaia nel nuovo ordinamento socialista, a differenza del quotidiano filo-italiano che propagandava l'opzione dell'esodo, lamentandosi della triste sorte di Pola che dopo l'annessione alla Jugoslavia sarebbe stata privata di qualsiasi evento musicale.

Dopo la partenza degli eserciti anglo-americani da Pola, nel settembre del 1947, il Partito comunista avrebbe imposto i propri imperativi ideologici. La musica, come del resto tutte le altre arti, doveva essere un

⁷⁴ *L'Arena di Pola*, 12 gennaio 1947.

fattore attivo nella costruzione della nuova società. Uno strumento educativo di massa in funzione della realizzazione degli scopi del pensiero politico.

SAŽETAK

IDEOLOGIJA I GLAZBA: GLAZBENI ŽIVOT U PULI U RAZDOBLJU ANGLO-AMERIČKE VOJNE UPRAVE (1945. - 1947.)

Za vrijeme anglo-američke vojne uprave i u glazbenom se životu jasno iščitavala podvojenost koja je tada vladala u političkoj sferi. Sami vlastodržci svojim su se kulturnim djelovanjem nastojali približiti glazbeno svjesnijem građanstvu organiziranjem serije koncerata i opernom sezonom a “protalijanski” i “projugoslavenski” opredijeljeno stanovništvo nadmetalo se i na glazbenom području. Bilježimo postojanje manjih ansambala koji se posvećuju jazz glazbi i glazbi za ples, prilagođenoj slušateljskim navikama i preferencama Britanaca i Amerikanaca no sadržaj tzv. ozbiljnoglazbenih zbivanja ne biva bitno promijenjen u odnosu na ranija razdoblja. U želji da se pokažu kao dobri upravitelji grada u kojem žive pretežito Talijani, naviknuti na ozbiljnoglazbene programe glazbe i glazbeno-scenska zbivanja, saveznici su u Puli organizirali i niz koncerata. Njihovi rasporedi bili su uglavnom koncipirani prema izvedbenim mogućnostima glazbenika a ne prema bilo kakvim izvanglazbenim zahtjevima.

POVZETEK

GLASBA IN IDEOLOGIJA: GLASBENO ŽIVLJENJE V PULJU V OBDOBJU ANGLEŠKO-AMERIŠKE VOJAŠKE UPRAVE (1945 - 1947)

V obdobju angleško-američke vojaške uprave je glasbeno življenje v Pulju zaznamovala razdelitev, ki je vladala v takratnem političnem življenju. Sami zavezniki so prebivalcem “s prefinjenim umetniškim čutom” dali možnost, da prisluhnejo dobri glasbi in so zato priredili vrsto koncertov in operno sezono, medtem ko sta se “proitalijanska” in “projugoslovanska” koalicija nasprotovali tudi na glasbenem področju. Zaradi tega so delovale manjše jazz skupine in skupine plesne glasbe, ki so se prilagodile okusu poslušalcev in zaveznikov, medtem ko “resnejše” glasbene prireditve se niso bistveno spremenile v primerjavi s programom iz predvojnega obdobja. Zato, da bi lahko dokazali svoje sposobnosti pri upravljanju mesta, kjer je bila večina prebivalstva italijanska, in je bila torej navajena na kakovostne glasbene dogodke, so zavezniki priredili v Pulju vrsto koncertov.